

Teatro

«Una festa di immagini sul filo della parola»

Il nuovo spettacolo della Compagnia Finzi Pasca pronto al debutto il 30 settembre

FABRIZIO COLI

■ Il palco è una selva di bagliori di lampadine. In mezzo un'attrice. Racconta una storia, personaggi del suo quartiere, figure di un passato molto presente. Al suo fianco un tecnico, che nelle prime battute la disturba quasi, un personaggio che si sveglia piano piano. La ragazza parla, in mezzo alle luci, giocando imperterrita con i cappelli lanciati dall'uomo. Evoca nomi, Mirko, Ruggero, Angelo in un'atmosfera surreale e densa di poesia. Sono le prime battute di *Bianco su Bianco*, che spiccherà il suo volo la prossima settimana, il 30 settembre sul palco del Teatro Sociale di Bellinzona e di cui la stampa ha avuto ieri un piccolo assaggio. Al Sociale sarà replicato fino al 4 ottobre (prevendite presso Bellinzona Turismo e su Ticket Corner e si consiglia di affrettarsi: di biglietti ne rimangono pochi), poi sarà a dicembre nella stagione di LuganoInScena e ancora in Francia, in Svizzera francese e a Montreal per cominciare. Segna il ritorno a un debutto ticinese per la Compagnia di Daniele Finzi Pasca questo spettacolo. Non accadeva da 15 anni. In mezzo ci sono stati i successi e i momenti che hanno reso noto il lavoro del ticinese e dei suoi compagni di avventura a livello internazionale, dalle creazioni per il Cirque du Soleil e il Cirque Eloize alle cerimonie delle Olimpiadi di Torino e di Sochi.

«È uno spettacolo partito dall'idea di ritornare, dopo le Olimpiadi, su una creazione più piccola - spiega Daniele Finzi Pasca -. Piccola vuole dire soprattutto più agile da portare in giro. Adesso viaggiamo con spettacoli come *La verità* che implicano tonnellate di materiale scenico e una compagnia di 23/24 persone. Questo è più leggero, anche se poi sarà uno spettacolo che dire piccolo nel contesto nostro, ticinese, è un po' strano. C'è tutta la Compagnia, tutti i creatori, gli stessi che si sono ritrovati a Sochi: due sulla scena ma una ventina attorno allo spettacolo». La brasiliana Helena Bittencourt e l'olandese Goos Meuwesen sono i protagonisti e alla realizzazione hanno preso parte Judie Hamelin Finzi direttrice di creazione e produttrice, Maria Bonzanigo alla musica e al sound design,



Hugo Gargiulo alla scenografia, Antonio Vergamini come produttore esecutivo, Geneviève Dupéré assistente alla regia, per citare solo alcuni nomi.

«È un ritorno al teatro da cui proveniamo, a un teatro di parola, di narrazione», spiega l'autore e regista. Un teatro di parola naturalmente alla maniera di Finzi Pasca. «Il nostro è sempre stato un linguaggio dove la parola aveva un peso fondamentale ma non ci siamo mai semplicemente fermati lì, abbiamo sempre cercato di costruire delle immagini, sempre più complesse. Tanto è vero che queste immagini poi hanno colpito strutture come Cirque du Soleil, Eloize, le Olimpiadi e altri che ci hanno accolto per costruire spettacoli nel quale l'immaginario prendesse forma. La parola però è sempre rimasta come uno dei cavalli di battaglia, il centro del lavoro. In questo caso si racconta di un piazzale dove un gruppo di ragazzi cresce, dove ci sono delle storie di violenza con le quali non si sa bene come e cosa fare. Un bambino picchiato molto più di quello che ci si

possa immaginare sia sopportabile e la storia di come cresce, attraverso una serie di giochi di empatia, di amicizia, che gli permettono di venirci fuori», racconta Finzi Pasca riguardo al testo. «La nostra idea è sempre stata quella di riuscire a creare e utilizzare la meravigliosa illusione del teatro, con macchine, con giochi che creano magia. Quindi anche in questo caso, parlando di narrazione, uno magari si aspetta l'essenzialità, ma questo spettacolo è anche un festa di immagini».

Una festa di immagini in cui si riverseranno le esperienze maturate dalla Compagnia. «Noi a Sochi abbiamo lavorato con un'enorme foresta di tubi di 12 metri d'altezza che davano la possibilità di creare una sorta di video in 3D - spiega Hugo Gargiulo -. In questo spettacolo, utilizzando gli stessi principi, abbiamo ricreato questa possibilità con un mondo di lampadine a filamento con cui realizzeremo giochi di luce, percepibili come piogge di fuoco o venti che passano: tecnologicamente una sfida».



CREAZIONE E CREATORE Un momento di *Bianco su Bianco* e qui sopra Daniele Finzi Pasca. (Foto Maffi)

SCENARI FUTURI

La sfida adesso è quella di sfruttare tutte le potenzialità

■ «Il progetto di portare in Ticino la Compagnia - spiega Daniele Finzi Pasca - è frutto di una collaborazione tra Comune di Lugano, Cantone e Pro Helvetia, che con il loro sostegno permettono di finanziare la struttura. Per quanto attiene alle creazioni è necessario però un finanziamento privato e *Bianco su Bianco* è appoggiato da Grand Hotel Villa Castagnola, Comercard e Caffè Chicco d'Oro». Il futuro LAC potrà finalmente ospitare titoli come *La Verità* e, sottolinea Finzi Pasca, «come Compagnia residente a Lugano potremo fisicamente costruire determinati progetti in modo certo e sicuro». Scenari di buon auspicio dunque per il panorama teatrale ticinese dove però c'è ancora molta da fare. *Bianco su Bianco* è coprodotto insieme alla Maison de la culture de Nevers et de la Nièvre, da *L'Odissee* di Péri-gueux e dal Teatro Sociale di Bellinzona. «Per noi è un grandissimo piacere», spiega Gianfranco Helbling, il direttore della struttura bellinzonese. «Daniele e la sua Compagnia sono luganesi e anche fieramente luganesi, ma fin dai tempi del Teatro Sunil hanno sempre avuto un rapporto molto stretto col Teatro Sociale». Avere una creazione come questa al Sociale mette alla prova i limiti tecnici e organizzativi del teatro. Occorrerebbero infatti, sottolinea Helbling, anche delle sale prove di cui al momento i teatri ticinesi sono sprovvisti. «Un teatro non deve essere solo un luogo dove per qualche sera si possa fruire di spettacoli - aggiunge Finzi Pasca -, bensì un luogo aperto, nel quale la gente possa raccontarsi, costruire. Occorre un cambio di mentalità per cercare di sfruttare appieno tutte le potenzialità». Anche creando sinergie produttive con tutti i vari settori - tecnici, artigianali o quant'altro - che col teatro possono comunicare. **FA.CO.**